

Wanda Marra

Una mostra «grandi firme», che non rinuncia a «scoprire nuovi talenti, esplorare in altre direzioni, frequentare nuovi territori»: sarà questa la 61esima mostra del Cinema di Venezia, nella presentazione fatta da Marco Müller, per la prima volta direttore, ieri a Roma. Ci saranno «i più grandi film dell'anno», «grandissimi autori ma anche, e soprattutto nelle sezioni fuori del concorso, giovani talenti».

In tutto, 170 i film, 40 in più rispetto all'anno scorso, che sbarcheranno al Lido tra l'1 e l'11 settembre, divisi in 5 sezioni: 21 titoli in concorso, 14, più due eventi speciali fuori concorso, 20 titoli più cinque eventi speciali per «Orizzonti», 11 film per la sezione «Mezzanotte» e infine 9 titoli per il «Cinema digitale» più dieci «eventi», di cui due cortometraggi e un mediometraggio. Folto il drappello degli italiani: sono arrivati alla mostra in 19, tra cui 3 in concorso (Gianni Amelio, Guido Chiesa, Michele Placido). Complessivamente, la maggioranza dei film nelle sezioni principali della mostra è europea, segue il cinema americano e asiatico. Poco Medio Oriente, poca Africa e Sudamerica.

«Diranno che sono il solito maniaco filoamericano e filoasiatico - anticipa le critiche Müller - ma badavamo a selezionare il meglio e non a scegliere in base ai territori di provenienza». Traguato non facile in soli 3 mesi, visto che - come ha voluto sottolineare lo stesso direttore - 30 giorni si sono persi per la «presunta incompatibilità dell'incarico». Obiettivo di fondo? «Ripensare un cinema che tornasse ad essere spirito del tempo, per un festival pluralistico e contraddittorio». Ed è forse per questo che, per la prima volta, in concorso dopo trent'anni, c'è un film d'animazione, *Howl's Moving Castle* del premio Oscar Hayao Miyazaki, e i lungometraggi di animazione sono destinati ad aprire e chiudere l'intera rassegna. Quanto ai temi e ai generi, è stata «bandita la violenza eccessiva che non ci interessava», ha spiegato Müller, ma si è lasciato ampio spazio «al disagio sociale che lega molti film in concorso». Senza disdegnare l'horror. La tensione sociale del

Molta Europa, molta Asia e Usa: ma c'è davvero il mondo. Il direttore: abbiamo scelto il meglio non in base alle regioni di provenienza



Sopra come apparirà il fronte del Palazzo del Cinema. Al centro una scena dal film di Gianni Amelio «Le chiavi di casa»

# Film e star nel «panama» di Müller

Titoli (170) e autori interessanti in Mostra a Venezia, tre italiani in gara, glamour assicurato



programma è rispecchiata anche dalla sigla di Venezia 61: un leone in gabbia che riesce a fuggire e a volare, realizzata dall'artista sudafricano William Kentridge in occasione del decennale della fine dell'apartheid.

E per quella che il Presidente della Biennale, Davide Croff ha salutato come «la più bella mostra degli ultimi dieci anni», si rinnova anche la scenografia: un grande schermo alto 11 metri coprirà la facciata del

Regista	Film	Nazionalità
Gianni Amelio	<b>Le chiavi di casa</b>	Italia, Francia, Germania
Alejandro Amenabar	<b>Mar adentro</b>	Spagna
Guido Chiesa	<b>Lavorare con lentezza</b>	Italia
Claire Denis	<b>L'intrus</b>	Francia
Arnaud Desplechin	<b>Rois et reine</b>	Francia
Amos Gitai	<b>Promised Land</b>	Israele, Francia
Jonathan Glazer	<b>Birth</b>	Usa
Hou Hsiao-hsien	<b>Café Lumière</b>	Giappone
Im Kwon-taek	<b>Ha-ryu-in-saeng</b>	Corea
Jia Zhangke	<b>Shijie</b>	Cina, Giappone
Mike Leigh	<b>Vera Drake</b>	Gran Bretagna
Marziyeg Meshkini	<b>Stray Dogs</b>	Iran
Hayao Miyazaki	<b>Howl's Moving Castle</b>	Giappone
Mira Nair	<b>Vanity Fair</b>	Usa
Francois Ozon	<b>5x2 (Cinq fois deux)</b>	Francia
Nikos Panayotopoulos	<b>Delivery</b>	Grecia
Michele Placido	<b>Ovunque sei</b>	Italia
Svetlana Proskurina	<b>Udalionnyj dostup</b>	Russia
Todd Solondz	<b>Palindromes</b>	Usa
Wim Wenders	<b>Land of Plenty</b>	Germania
Greg Zglinski	<b>Tout un hiver sans feu</b>	Svizzera

Palazzo del Cinema, davanti al quale ci sarà un labirinto di steli, con un leone sopra ognuna di loro.

Tantissimi i grandi nomi, distribuiti soprattutto in concorso e fuori concorso.

Tra i film nella competizione, spiccano *Promised land* dell'israeliano Amos Gitai, *Vera Drake* dell'inglese Mike Leigh, *Vanity fair* dell'indiana Mira Nair, vincitrice del Leone d'oro nel 2001, che adesso si presen-

ta con una produzione americana, *Cinq fois deux* del francese François Ozon, *Land of Plenty* di Wim Wenders, *Palindromes* di uno dei registi statunitensi più dissacranti sulla scena, Todd Solondz, *Mar adentro* del messicano Alejandro Amenabar, *L'intrus* della francese Claire Denis. E sono *Le chiavi di casa* di Gianni Amelio, *Lavorare con lentezza* di Guido Chiesa e *Ovunque sei* di Michele Placido, gli italiani in gara. A decidere il vincitore sarà una giuria presieduta da John Boorman, e composta da Wolfgang Becker, Mimmo Calopresti, Scarlett Johansson, Spike Lee, Dusan Makavejev, Helen Mirren, Pietro Scalia e Xu Feng.

Anche fuori concorso ci sono vari italiani: *Eros* che oltre alla regia di Michelangelo Antonioni ha anche quella di Steven Soderbergh e Wong Kar-wai *Eros*, *Come inguaiamo il cinema italiano* di Daniele Cipri e Franco Maresco, *L'amore ritrovato* di Carlo Mazzacurati e tra gli eventi speciali *Il resto di niente* di Antonietta di Lillo. Tra i titoli di questa sezione, che sarà aperta da *Terminal* di Steven Spielberg, *La demoiselle d'honneur* di uno dei decani del cinema francese, Claude Chabrol, *The Manchurian Candidate* del Jonathan Demme regista de *Il silenzio degli innocenti*, *She ha-*

te me di Spike Lee, uno dei più grandi esponenti del cinema afro-americano, *O quinto imperio* del maestro del cinema portoghese Manoel De Oliveira.

Tra gli italiani, ci saranno nella sezione Orizzonti, *Vento di terra*, l'opera seconda di Vincenzo Marra e le opere prime di Valia Santella, *Te lo leggo negli occhi*, e di Francesco Munzi, *Saimir*. *Volevo solo dormire addosso* di Vincenzo Cappuccio e *Occhi di Cristallo* di Eros Puglielli saranno presentati nella sezione Mezzanotte, mentre in quella Cinema Digitale, si contano 7 titoli (tra cui il film di Mimmo Calopresti, *L'Ora della lucertola*).

Se spettacolo e grande cinema sono assicurati, non mancherà neanche la consueta passerella di star. L'elenco è lungo, e sono attesi, tra gli altri: Nicole Kidman e Tom Cruise, Johnny Depp, Kate Winslet e Dustin Hoffman, Denzel Washington e Meryl Streep, Al Pacino, Tom Hanks e George Clooney.

A caccia di leoni, Amelio, Chiesa e Placido. Ma ci sono altre sedici pellicole italiane. Tra queste, anche il caso «Cipri e Maresco»

prendila così...

## C'è notizia: Müller ha fatto di testa sua

Alberto Crespi

Dietro la selezione di Venezia 2004 si nascondono alcune belle storie italiane. Raccontiamole in breve. Qualche giorno fa Michele Placido dichiarò che non manderebbe Ovunque sei a Venezia perché non gli piace la «nuova Mostra» diretta da Marco Müller e perché, «suvvia, al Lido c'è già stato anni fa con Un viaggio chiamato amore, altro film sempre interpretato da Stefano Accorsi, e ripetuto non in vant. Traduzione dal «cinemese» (lingua che spesso somiglia al politichese): mi si nota di più se dico che vengo e poi non vengo, o se vengo e sto in disparte? Risultato: Ovunque sei è in concorso a Venezia e staremo a vedere se Placido protesterà. Müller e i suoi delegati hanno evidentemente valutato il film in sé, e non i «ballons d'essai» lanciati attraverso le agenzie. Sempre qualche giorno fa la Settimana della Critica presenta il proprio calendario, e sottolinea - per voce del delegato Andrea Martini - che tra i film scelti non ce n'è nemmeno uno italiano. Interessava, alla Sic, l'opera prima di Valia Santella, Te lo leggo negli occhi, ma Martini racconta che Nanni Moretti, produttore del film, l'ha mostrato solo a Müller e ai suoi collaboratori. Altra traduzione dal cinemese: Moretti vuole il

concorso, o niente. Risultato: Te lo leggo negli occhi è a Venezia Orizzonti, sezione collaterale. La Sic sarebbe stata una collocazione più prestigiosa. Anche in questo caso, pare di capire, il giudizio sul film ha prevalso sulle opportunità politiche e sulle dichiarazioni di comodo. Più di qualche giorno fa, a fine giugno, si svolgono le giornate professionali del cinema, a Genova, e in quell'occasione diversi collaboratori della Mostra vedono l'attesissima (?) opera prima di Susanna Tamaro. Nel mio amore. Corre una voce (non riveleremo la fonte nemmeno sotto tortura!): che ai «veneziani» il film sembri bruttissimo, «un'offerta che non si può rifiutare». Risultato: il film della Tamaro non è a Venezia, toccherà farsene una ragione. Forse

anche in questo caso Müller e i suoi hanno deciso con la propria testa. Basterebbero queste tre storie per spingere a dichiarare che il programma di Venezia ci piace. La sensazione è che Müller, al suo primo anno, abbia lavorato bene, scegliendo film sulla carta curiosi e dribblando alcune fregature. Per rimanere all'Italia, era ovvio che in concorso ci sarebbe stato Amelio con Le chiavi di casa (s'era capito quando il film non era andato a Cannes) e Placido con Ovunque sei (s'era capito quando Placido aveva detto che non sarebbe andato a Venezia), ma non s'era davvero capito, fino a ieri, che il terzo film sarebbe stato Lavorare con lentezza di Guido Chiesa, e questa è - sempre sulla carta - una bella scelta. Chiesa ha realizzato un film sulla storia di Radio Alice, da lui già raccontata in uno splendido documentario intitolato Alice è in paradiso. Radio Alice è la stori-

ca emittente libera di Bologna, chiusa dalla polizia nel fatidico 1977. Il regista torinese era rimasto abbastanza scottato dall'accoglienza veneziana del Partigiano Johnny, film che forse non era totalmente all'altezza delle spasmatiche attese. Qualcosa ci dice (e stavolta possiamo citare la fonte: è il nostro istinto) che Lavorare con lentezza potrebbe essere un film più personale e riuscito. In quanto ad Amelio e Placido, sono due sicurezze: il secondo è ormai un regista di livello assoluto, il primo - ispirandosi a un libro di Pontiggia, ma ancor di più alla vicenda personale dello scrittore - ha realizzato un film sul cui valore ci sentiamo di scommettere. Perché chi l'ha visto giura sulla sua bellezza, e perché non è piaciuto ai selezionatori di Cannes: precedente, questo, che è quasi una laurea, visto il livello del concorso cannesense negli ultimi due anni.

Il resto del concorso è fatto di nomi abbastanza consolidati: molti sono già stati al Lido o sono comunque ospiti fissi dei festival (Alejandro Amenabar, Mike Leigh, François Ozon, Amos Gitai, Arnaud Desplechin, Claire Denis) qualcuno (l'indiana Mira Nair, il taiwanese Hou Hsiao-hsien, il tedesco Wim Wenders) fin d'ora sulla bellezza del cartoon di Hayao Miyazaki, un genio del cinema del quale i festival si sono finalmente accorti (ha già in casa un Orso berlinese, un Leone veneziano gli farebbe compagnia). L'America potente si esibisce per lo più fuori concorso: Spielberg, Demme, Spike Lee e Michael Mann sono garanzia di

grande spettacolo, ed è bello che in loro compagnia ci siano opere difficili o marginali come il tritico sull'Eros di Antonioni/Soderbergh/Wong Kar-Wai, il nuovo film della grande ex sovietica Kira Muratova e l'attesissimo (questo sì, almeno da noi) Come inguaiamo il cinema italiano in cui Cipri & Maresco ripercorrono la vita e l'opera di un altro grande duo siculo, Franchi & Ingrassia. Come è bello che in Venezia Orizzonti facciano capolino nomi come l'americano Gregg Araki, l'italiano Vincenzo Marra e il vecchio americano-russo Lionel Rogosin, una delle glorie del New American Cinema degli anni '60.

C'è materia per divertirsi e per rifarsi gli occhi, a Venezia 2004. Se la Mostra ha linee portanti, direttive culturali coscienti, saremo in grado di scoprirlo più in là, a film visti. Per il momento sembra di capire che Marco Müller ha concepito una Mostra cosmopolita, come era lecito aspettarsi da uno studioso-produttore che parla qualche dozzina di lingue, ha diretto festival in mezza Europa e prodotto film in mezzo mondo. E che sembra aver scelto, assieme alla sua commissione, i film che voleva. A Venezia, in questa Italia, è già una notizia.

www.diario.it redazione@diario.it

**diario**  
ogni venerdì in edicola



**Volare ahi ahi.** Belli i viaggi aerei a prezzi stracciati, ma attenzione al portafoglio!

**Mal di pancia politici.** I Verdi brontolano, i dipietristi si pentono, i buttiuglioniani si agitano.

**Medio Oriente.** Quanti suicidi, in Israele e Palestina.

**Cartoons.** Tutto il meglio del fumetto nordamericano

**Allan Bay.** Vi stupisce con un favoloso bollito fuori stagione

**Poeti maledetti.** Ce ne sono anche a Lecce

per abbonamenti ☎ 02.77428040